



Ufficio stampa

Rassegna stampa

28 - 30 marzo 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 **TARIFFE:** Tariffe, Catricalà riapre i giochi (avvocati oggi - italia oggi 7)
- Pag 4 **TARIFFE:** Catricalà, l'antico decoro e i nuovi legali
di Roberto Miliacca (avvocati oggi - italia oggi 7)
- Pag 5 **TARIFFE:** La Corte di Giustizia Europea da torto all'antitrust
di Luigi Berliri (mondo professionisti)
- Pag 6 **TARIFFE:** L'indagine Antitrust sulle professioni sono soldi buttati
di Amos Giardino - Presidente Cup Torino (mondo professionisti)
- Pag 8 **PROFESSIONI:** Calderone: «Gli Ordini hanno risorse per auto-riformarsi»
(il sole 24 ore)
- Pag 10 **PROFESSIONI:** Crisi, soldi ai professionisti (italia oggi)
- Pag 11 **STUDI LEGALI:** Il miglior strumento promozionale? La soddisfazione del
cliente di Paola Parigi – Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing
dello studio legale (diritto e giustizia)
- Pag 12 **CORTE COSTITUZIONALE:** Scelta libera del difensore anche per i giudici
contabili (il sole 24 ore)
- Pag 13 **MAGISTRATI:** Md, sfida delle giovani toghe:«Sì al confronto con il
governo» (il corriere della sera)
- Pag 15 **STUDI DI SETTORE:** Studi di settore a doppia rete (il sole 24 ore)
- Pag 16 **ASSICURAZIONI:** Rc auto, risparmio a senso unico
(avvocati oggi - italia oggi 7)
- Pag 18 **CONVEGNI:** Meeting point (diritto e giustizia)

AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI 7

Il presidente della commissione giustizia del senato Berselli: dovremo trovare una soluzione equilibrata

Tariffe, Catricalà riapre i giochi

Sulla riforma dell'ordinamento pesano le indicazioni dell'Antitrust

Lun. 30 - L'Antitrust spariglia le carte della riforma dell'avvocatura. E in particolare della norma che prevede il ritorno ai minimi tariffari obbligatori, inserita nel testo presentato giusto il mese scorso dal Consiglio nazionale forense al ministro della giustizia, Angelino Alfano, e ora al vaglio del Senato. Perché lo stesso parlamento deve fare i conti con le indicazioni del garante Antonio Catricalà, che nell'indagine sugli ordini appena pubblicata ha detto chiaramente che qualsiasi vincolo sulle tariffe professionali va abolito perché anticoncorrenziale.

Così, la maggioranza di governo, che fino a ieri si era dichiarata favorevole all'abolizione del decreto Bersani per gli avvocati (si veda *AvvocatiOggi* del 2 marzo scorso), oggi fa una parziale marcia indietro. Prospettando, in tema di tariffe, una «soluzione equilibrata». Lo ha detto ad *AvvocatiOggi* il presidente della commissione giustizia del Senato, Filippo Berselli, che proprio domani si riunirà in comitato ristretto per riprendere la discussione sui disegni di legge Casson e Mugnai di riforma dell'ordinamento forense, per arrivare a un testo condiviso che comprenda anche gli emendamenti sottoposti dall'avvocatura. Dove figura, appunto, l'abolizione del decreto Bersani. «Per ciò che riguarda la Bersani», ha spiegato Berselli, «dovremo trovare una soluzione equilibrata tenendo conto anche delle indicazioni che arrivano da una fonte autorevole come l'Antitrust. Cercheremo comunque di arrivare a una soluzione condivisa». «Per il resto», ha continuato il presidente della commissione giustizia del senato, «sono convinto che entro l'estate, almeno per quanto riguarda il senato, la riforma sarà licenziata e passata alla camera. Ci saranno delle sedute del comitato ristretto che lavorerà al testo Casson, in larga misura apprezzabile, al Mugnai, che raccoglie gran parte delle indicazioni dell'avvocatura. Ci sono comunque tutte le condizioni per arrivare in porto e, visto che poco tempo fa sembrava impensabile arrivare a un testo condiviso e che da tanti anni di dibatte sulle riforme professionali senza arrivare a un risultato, lo giudico già un grande risultato».

In tema di tariffe, comunque, sono stati giorni molto intensi per l'avvocatura. Sia per quanto detto dall'Antitrust, che di fatto ha ridimensionato il tentativo dell'avvocatura di abolire il decreto Bersani. Sia per la storica decisione del Consiglio nazionale forense di infliggere la sospensione per tre mesi dall'albo degli avvocati ad Annamaria Bernardini de Pace, una delle matrimonialiste più gettonate d'Italia, per le sue parcelle stratosferiche, ben al di sopra dei «canoni deontologici relativi alla determinazione del compenso». E se da un lato il decreto Bersani ha cancellato solo i minimi tariffari, lasciando intatti i massimi, dall'altro, in questo senso, l'Antitrust ha fatto un passo avanti, chiedendo l'abolizione di qualsiasi vincolo. «I tariffari finalizzati alla fissazione orizzontale dei prezzi di fornitura di prestazioni professionali», si legge infatti nell'indagine diramata il 21 marzo scorso, «costituiscono restrizioni della concorrenza in violazione del diritto antitrust. Parimenti le norme deontologiche, contenute nei codici deontologici adottate da organismi rappresentativi di imprese, che impongono espressamente il rispetto dei tariffari ovvero che a questi rinviano tramite il riferimento a clausole generali, quali il decoro o la dignità della professione, come parametri per la determinazione del compenso professionale, per le ragioni anzi dette, costituiscono restrizioni della concorrenza in violazione del diritto antitrust». *Gabriele Ventura*

AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI 7

Catricalà, l'antico decoro e i nuovi legali

di Roberto Miliacca

lun. 30 - Sono pesanti le conclusioni dell'indagine conoscitiva sugli ordini professionali portata a termine dal presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà. Sono pesanti non tanto perché è voluminosa la relazione (un librone di 133 pagine di testo fitto fitto), ma perché viene messo in luce che, a distanza di due anni dall'approvazione del cosiddetto decreto Bersani, la realtà delle professioni, almeno a livello regolamentare, non è affatto cambiata. Quello che emerge dall'indagine è infatti che su tutte le «novità» contenute nella legge 248/2006, dalla liberalizzazione della pubblicità a quella delle tariffe, dalle società multidisciplinari alla formazione professionale, gli Ordini professionali, e non invece i singoli professionisti, si sono chiusi a riccio e hanno dato interpretazioni sempre più stringenti delle loro norme deontologiche per rendere difficoltoso ai professionisti di scegliere se avvalersi o meno delle possibilità offerte dalla legge. La chiave di volta? Il principio del decoro della professione. «L'Autorità auspica che la nozione di decoro sia utilizzata nei codici di condotta come principio generale dell'agire del professionista», si legge nell'indagine, «potendo essere volta, a titolo esemplificativo, a garantire lo svolgimento diligente ed esaustivo delle prestazioni professionali richieste, la coscienziosa preparazione tecnica, la disponibilità all'aggiornamento continuo anche dei collaboratori e dipendenti, l'efficiente organizzazione dell'équipe professionale, la correttezza professionale nei confronti dei colleghi e degli utenti. Là dove, invece, la nozione di decoro regola i comportamenti economici dei professionisti, quali la determinazione del compenso e la diffusione della pubblicità professionale, il rischio è che i principi di etica professionale vengano utilizzati non già per la tutela di interessi generali, ma per la difesa di posizioni acquisite, ossia per cristallizzare le posizioni di potere economico di ciascun professionista con conseguente disincentivo a prestare servizi di qualità migliore e a prezzi più bassi». Insomma, cerca di spiegare Catricalà, il decoro, anche se espressamente richiamato dall'articolo 2233 del codice civile, ha ormai ben poco a che fare con le parcelle dei professionisti. Che, infatti, stanno sul mercato, in un momento di crisi come l'attuale, anche rivedendo le loro tariffe (e non necessariamente verso il basso) per rispondere alle sempre più esigenti richieste della clientela, che vogliono, dalla persona nelle cui mani affidano i propri affari, qualità e specializzazioni sempre più elevate. In Senato le osservazioni dell'Antitrust, e in particolare quelle sulle tariffe, non sono passate completamente inosservate, tanto da imporre ai parlamentari che stanno esaminando la riforma dell'ordinamento forense, di prendersi una piccola pausa di riflessione. Cosa decideranno sulla Bersani non lo sappiamo. Gli studi però, domani, continueranno comunque a lavorare...

MONDO PROFESSIONISTI

La Corte di Giustizia Europea da torto all'antitrust

Le tariffe minime sono legittime

di Luigi Berliri

ven. 27 - Doccia fredda sugli entusiasmi degli anti ordini dopo la relazione dell'Antitrust che bocciava tra l'altro le tariffe minime delle parcelle professionali. La Corte di Giustizia Europea si è infatti pronunciata a favore della tariffa obbligatoria degli onorari d'avvocato, fissata con deliberazione del Consiglio nazionale forense e approvata dal ministro di Grazia e Giustizia perché non contraria agli articoli 5 e 85 del trattato CE (divenuti articoli 10 CE e 81 CE). La Corte era inoltre consultata in merito ad un'altra questione cruciale relativa agli ordini professionali: doveva pronunciarsi sulla compatibilità con il trattato di una procedura nazionale consistente nell'approvazione da parte del governo di un progetto di tabella delle tariffe applicabili agli avvocati, proposta dal Consiglio nazionale. La Corte ha ritenuto che una tariffa che fissa minimi e massimi per i suddetti onorari non è contraria alle disposizioni del trattato in materia di concorrenza (articoli 10 e 81 CE). La Corte giudica infatti che la proposta del Consiglio nazionale forense (CNF) non rappresenta un accordo sui prezzi condannabile ai sensi dall'articolo 81 del trattato, nella misura in cui lo Stato italiano (ministro della Giustizia) non ha rinunciato al suo potere di controllo e di decisione sulle tariffe. Di conseguenza, per quel che riguarda il carattere determinante dell'intervento dell'autorità pubblica, non ci sono deleghe di potere a favore del CNF che gli permetterebbe di agire in modo autonomo sul mercato.

MONDO PROFESSIONISTI

L'indagine Antitrust sulle professioni sono soldi buttati

di Amos Giardino - Presidente Cup Torino

ven. 27 - Ho letto con attenzione le 133 pagine delle conclusioni della indagine conoscitiva avviata dall'antitrust sulle professioni intellettuali italiane e sono indignato per lo sperpero di danaro pubblico da parte dell'autorità. Un'indagine che distorce la realtà e con l'aggravante di non essere di competenza dell'antitrust. Già nella sua parte introduttiva si evidenziano le forzature, al primo capitolo al punto 1 comma 8 (pag. 5) richiama la direttiva 2006/123CE (direttiva qualifiche), forse il garante ignora che detta direttiva non si applica alle professioni regolamentate ma alle imprese, mentre alle professioni intellettuali si applica la direttiva "2005/36CE (riconoscimento delle qualifiche professionali), anche in sede Europea è stato definito che le professioni regolamentate non sono attività d'impresa e di conseguenza non rientrano nelle competenze dell'antitrust. Al punto 2 "determinazione dei compensi" comma 1 l'antitrust persevera nella distorsione scrivendo testualmente ***“La fissazione di tariffe da parte di un organismo rappresentativo di una categoria, ancorché non vincolanti, secondo l'orientamento nazionale e comunitario, produce l'effetto di uniformare i comportamenti di mercato degli iscritti in merito ad una delle principali forme in cui si esplica la concorrenza, ossia il prezzo di vendita del servizio. Secondo il diritto antitrust, i professionisti sono imprese e l'ordine, in quanto ente rappresentativo di imprese, è un'associazione di imprese, assoggettato quindi alle regole antitrust. I tariffari adottati da enti rappresentativi di imprese, ancorché attive nella fornitura di prestazioni professionali, costituiscono deliberazioni di associazioni di impresa, ai sensi dell'art. 2, comma 1, della legge n. 287/90 e dell'art. 81 del Trattato CE6, suscettibili di essere sindacate sotto il profilo antitrust. I tariffari, finalizzati alla fissazione orizzontale dei prezzi di fornitura di prestazioni professionali, costituiscono restrizioni della concorrenza in violazione del diritto antitrust. Parimenti le norme deontologiche, contenute nei codici deontologici adottate da organismi rappresentativi di imprese, che impongono espressamente il rispetto dei tariffari ovvero che a questi rinviano tramite il riferimento a clausole generali, quali il decoro o la dignità della professione, come parametri per la determinazione del compenso professionale, per le ragioni anzi dette, costituiscono restrizioni della concorrenza in violazione del diritto antitrust.”*** In questo passaggio il garante definisce "organismo rappresentativo di una categoria" il Ministero della Giustizia, forse qualcuno dovrebbe spiegargli che le tariffe professionali non sono stabilite dagli Ordini e dai Collegi, e che neppure loro sono organismi rappresentativi della categoria ma enti pubblici sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia istituiti per legge in base al dettato Costituzionale, mentre le tariffe professionali sono emanate attraverso un decreto dallo stesso Ministero della Giustizia. Occorrerebbe anche spiegare al garante che, in merito, si è già espressa la Corte di Giustizia Europea sentenziando che le tariffe professionali non sono "cartello" gli ordini ed i collegi non sono enti rappresentativi di imprese e non ledono la libera concorrenza. In merito alle tariffe professionali, se l'antitrust si fosse preoccupato di leggere le assegnazioni di incarico professionale nei bandi pubblici avrebbe scoperto che la media dei ribassi supera il 70% con punte superiori all'80%, e che tali ribassi tra le imprese sarebbero stati considerati "offerte anomale", avrebbe fatto risparmiare ai contribuenti il costo di quest'inutile e diffamatoria indagine. Se è compito del garante del suo operare nell'interesse del consumatore, offrendo le prestazioni al minimo costo, questo deve valere per tutti, sia per i lavoratori autonomi che per i lavoratori dipendenti, suggerisco all'antitrust un'indagine conoscitiva sui sindacati, che realmente sono organismi rappresentativi di una categoria, confidando che, per coerenza, definisca lesivi della libera concorrenza anche contratti collettivi che prevedono il minimo di retribuzione sindacale, in fondo nel nostro paese molti stranieri lavorano a cifre di molto inferiori ai lavoratori italiani. Questa rivoluzionaria ricognizione produrrebbe due grandi vantaggi: un minor costo per le imprese e l'emersione del lavoro nero, ma tale principio in base ai principi di eguaglianza previsti dall'art. 3 della Costituzione, deve valere per tutti anche per i dipendenti pubblici garante compreso. Al punto 6 "Formazione permanente" condivido le

richieste del garante per quanto espresso al comma 32 (pag. 13) ricordandogli che proprio gli Ordini e i collegi da anni chiedono una riforma delle professioni intellettuali che preveda l'obbligo della formazione continua, e che da anni molti ordini e collegi hanno già adottato dei regolamenti per la formazione continua, ma senza la forza legislativa non hanno alcun potere impositivo o sanzionatorio per coloro che non lo rispettano. Non mi trovo assolutamente d'accordo invece sui commi 33 e 34 ove il garante sostiene che sia lesivo della concorrenza da parte degli ordini e collegi accreditare i corsi per riconoscere i crediti formativi. Ritengo invece che sia una garanzia nei confronti dei professionisti ma soprattutto per gli utenti, che la formazione sia fatta sotto il controllo degli stessi enti che hanno il compito di vigilare e certificare il possesso ed il mantenimento dei requisiti professionali. In merito, sempre nello stesso spirito di equità e coerenza propri di un authority, mi chiedo se in base allo stesso principio, non debba essere considerato lesivo della concorrenza anche l'accREDITAMENTO da parti delle Regioni delle agenzie formative, che, in fase di accREDITAMENTO, impongono regole molto restrittive e non consentono alle agenzie formative non accreditate di accedere ai fondi destinati alla formazione. Come era prevedibile la conclusione dell'indagine è finalizzata all'eliminazione l'esame di Stato che, secondo il garante, è una limitazione all'accesso per i giovani, l'authority è forse così miope da non vedere che l'esame di Stato, proprio perché tale, è finalizzato all'accertamento della reale acquisizione delle competenze e dei requisiti minimi per l'esercizio della professione? L'ipotesi espressa dal garante di rendere abilitante il titolo accademico potrebbe essere condivisibile se l'università fosse realmente in grado di fornire quella reale e necessaria esperienza specifica e specialistica finalizzata all'esercizio della professione. Sempre appellandomi alla coerenza da parte del garante mi aspetto, a breve, altre ricognizioni mirate all'abolizione: della patente di guida per gli autotrasportatori e dell'albo degli autotrasportatori, della patente pubblica per i taxisti e dei conducenti di autobus, dei patentini per i saldatori, per gli addetti alla conduzione delle caldaie, all'abolizione del riconoscimento dei requisiti per le ditte installatrici per l'esecuzione degli impianti tecnologici, dei concorsi per il pubblico impiego, ecc.. Se l'antitrust riuscirà a eliminare tutte queste barriere all'accesso sono certo che ci troveremo a leggere titoli di cronaca di questo tipo "avvocato alla guida di un autotreno travolto del crollo di un ponte progettato da un odontotecnico". Credo che questo argomento sia particolarmente delicato, e che se affrontato come si legge dalla relazione dell'antitrust provocherà a breve gravi danni alla collettività, ritengo quindi che vada affrontato con reale serietà da chi realmente ha la competenza in materia, per questo mi appello al Ministro della Giustizia Angelino Alfano, che ha le competenze istituzionali nel controllo degli ordini e collegi professionali, affinché si riappropri delle competenze istituzionali in tema ordinistico, già abdicata dal suo predecessore a favore Ministro delle attività produttive. Credo che in questo periodo di profonda crisi mondiale provocata dal liberismo più spinto, che ha portato alla "finanza creativa" proprio in quei paesi ove non esiste una cultura ordinistica, sia doveroso ripristinare e rafforzare il ruolo di terzietà dall'impresa e di responsabilità personale proprio delle professioni intellettuali. Solo la garanzia che il professionista, proprio perché non impresa, sia parte terza rispetto gli interessi economici delle imprese e dei committenti può favorire e garantire una reale concorrenza che mira alla qualità. Gli ordini ed i collegi hanno urgente bisogno di una riforma che consenta un maggior potere di controllo sull'operato degli iscritti. Questo consentirà di rilanciare l'economia del paese e rendere realmente competitive le imprese che oggi sono condizionate dalle scelte degli oligopoli dei potentati economici delle lobby multinazionali bancarie e confindustriali, che sono soggetti all'applicazione della direttiva servizi e quindi soggetti alla vigilanza dell'antitrust.

IL SOLE 24 ORE

INTERVISTA. Marina Calderone/ Presidente del Cup «**Gli Ordini hanno risorse per auto-riformarsi**»

sab. 28 - Un Cup visibile - a cominciare da un sito internet—per supportare tecnicamente Governo e Parlamento nella predisposizione degli interventi normativi che riguardano le professioni o che richiedono un parere professionale. Gioca la carta del ‘voltar pagina’ al Cup da tempo col fiato corto - Marina Calderone (cagliaritano, 43 anni, prima donna a ricoprire il titolo di leadership), neoeletto presidente del comitato unitario delle libere professioni, che ha davanti a sé la sfida di mediare tra gli interessi, spesso contrapposti, degli oltre 2 milioni di professionisti sparsi in 25 tra Ordini e Collegi.

Ieri, in un articolo sul Sole, Giuseppe De Rita, ha delineato due alternative. O il Governo è in grado di completare la legge quadro dell'ex ministro Mastella (incidendo dall'alto) o si devono accompagnare gli Ordini in un processo di autoriforma, che sinora ha alternato sussulti di apertura ai riflussi corporativi. Quale è la strada migliore? Gli Ordini hanno certamente al loro interno le risorse e le potenzialità per condurre in porto un serio processo di auto-riforma che tenga conto, oltre che delle mutate condizioni del mercato, anche delle esigenze dei loro stessi iscritti. Ed è questo il principale obiettivo del mio impegno alla guida del Cup. Sono certa che i presidenti delle categorie, sapranno confrontarsi, in seno alle loro diverse aree di competenza, per individuare gli interventi e le proposte migliori.

Però l'Antitrust ha accusato gli Ordini di una scarsa propensione al cambiamento e una presunta *moral suasion* sugli iscritti nell'aprire alla pubblicità. Sono davvero fuori luogo le critiche? Sono viziate da una visione parziale. Le professioni hanno in larga parte recepito la legge Bersani mentre non ci sembra che ciò traspaia dai risultati dell'Autorità. Mi sembra giusto favorire i giovani con un tirocinio equo nella durata e nei contenuti, ma il discorso va approfondito aprendo un confronto con il mondo universitario e creando sinergie tra atenei e Ordini. Senza sottacere il supporto che i professionisti danno al cliente, come in questi momenti di difficoltà, e alla Pa, facendosi carico spesso di far fronte alle sue disfunzioni e ai suoi ritardi.

Però i professionisti hanno applaudito all'eliminazione della tracciabilità dei compensi, gettando più di un'ombra sulla loro propensione alla trasparenza...La tracciabilità dei compensi non è qualcosa che, di per sé, è negativa. Lo diventa se viene associata a una concezione del professionista come potenziale evasore fiscale. I professionisti possono essere liberi di incassare tutti i loro compensi con bonifici bancari. Non si capisce, però, perché avrebbe dovuto rimanere in vigore una norma riservata solo ai professionisti e non anche, ad esempio, alle imprese.

Crede che si farà la riforma per “settori”, avviata dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano? Credo di sì. Che vi siano i presupposti per un confronto sereno con la Giustizia. Non appena insediato il nuovo direttivo del Cup, si avvierà una riflessione comune sul ruolo che dovrà assolvere il comitato in questo ambito.

Il ministero del Lavoro ha ammesso anche i dipendenti degli studi tra i beneficiari degli

ammortizzatori sociali in deroga. Lo ritiene un successo? Più che un successo è un rimedio necessario in una situazione di crisi quale quella che stiamo vivendo, Se le aziende soffrono e riducono gli organici, quando non vengono addirittura espulse dal mercato, i loro professionisti ne subiscono, di riflesso, tutte le conseguenze.

Il Cup ha sofferto una certa difficoltà di mediazione tra spinte centrifughe in questi anni. Che tipo di contributo pensa di dare rispetto al passato? Non mi sento di criticare niente e nessuno, i tempi e le situazioni contingenti cambiano. Mi sembra però giunto il momento di un forte impulso di rinnovamento. A cominciare dalla visibilità del Cup, che vuole proporsi come organo di supporto tecnico, a Governo e Parlamento, nel predisporre le norme di riordino professionale o che richiedono un coinvolgimento delle categorie. *Laura Cavestri*

ITALIA OGGI

Pronto il regolamento attuativo della legge regionale. A giugno le domande

Crisi, soldi ai professionisti

In Toscana finanziamenti per l'avvio dello studio

Sab. 28 - E' pronto il primo regolamento attuativo della legge Toscana (la n. 73/2008) sulle professioni che eroga finanziamenti ai praticanti e ai professionisti interessati a espandere la propria attività. Entro giugno sarà pronto anche l'avviso pubblico. Così gli interessati potranno presentare l'apposita domanda presso una delle banche convenzionate con la regione. E nel giro di dieci giorni vedersi assegnati da 3 a 9 mila euro. Il regolamento, presentato dalla giunta al consiglio regionale nei giorni scorsi, era necessario per definire il contenuto generale relativo all'organizzazione del Fondo di rotazione per la prestazione di garanzie. Il documento, infatti, indica i soggetti beneficiari, l'oggetto natura e misura della garanzia, gli obblighi del soggetto gestore, le modalità di presentazione delle domande, i controlli e i limiti di utilizzo del fondo. Per quanto riguarda i soggetti beneficiari questi sono individuati nei giovani professionisti oppure i praticanti che hanno domicilio professionale prevalente in Toscana e che, alternativamente, sono iscritti in albi ovvero elenchi o registri tenuti da ordini o collegi o iscritti ad associazioni o fondazioni con personalità giuridica collegate ai professionisti prestatori d'opera intellettuale e non iscritti a un ordine. Il meccanismo messo a punto dal regolamento stabilisce che la garanzia («esplicita, diretta, incondizionata e irrevocabile») è rilasciata ai soggetti finanziatori per un importo massimo pari al 60%. L'importo è elevabile fino all'80% per i finanziamenti concessi alle donne ed ai progetti di avvio studi associati od intersettoriali. Il fondo di rotazione garantisce finanziamenti per un importo massimo complessivo di 3 mila euro per i prestiti d'onore finalizzati all'acquisto di strumenti informatici, novemila euro per prestiti relativi alle spese di impianto di nuovi studi professionali (anche on-line). Le domande di ammissione, complete della documentazione necessaria, saranno deliberate dal soggetto gestore entro dieci giorni lavorativi, rispettando l'ordine cronologico di presentazione delle domande. Nel caso di richiesta di chiarimenti da parte del soggetto gestore, il termine di dieci giorni reinizierà a decorrere dalla ricezione della risposta alla richiesta. *Ignazio Marino*

DIRITTO E GIUSTIZIA

Il miglior strumento promozionale? La soddisfazione del cliente

di Paola Parigi – Avvocato, Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale

Gli strumenti di marketing per lo studio legale
La scheda di chiusura pratica per il data base clienti

Sab. 28 - La pianificazione delle attività di marketing che lo studio legale può affrontare, a seconda della strategia individuata e a mente dell'obiettivo che intende raggiungere, deve tenere conto di un corretto "mix" e tendere tutte al conseguimento del risultato prefisso.

Gli strumenti a disposizione dello studio legale non sono certamente gli stessi di cui dispongono le aziende, ma consistono nella realizzazione di alcuni materiali di comunicazione, come brochure, profili e siti internet, oramai entrati anche nella cultura dei professionisti legali e nello svolgimento di alcune attività che, di fatto, sono tradizionalmente già svolte da tutti gli avvocati, più o meno consapevolmente, quali le pubbliche relazioni, le relazioni con la stampa etc.

Come confezionare questi materiali e quale uso fare delle relazioni pubbliche, della visibilità e della stampa, lo vedremo nel corso dei prossimi numeri della rubrica.

Per ora ci preme rimarcare che il più efficace strumento di marketing è l'orientamento al cliente dell'intero studio, ovvero, in una parola: è la pianificazione stessa. La pianificazione in sé infatti introduce alcune importanti riflessioni e indica opportune vie da seguire che attengono alla gestione interna delle risorse umane ed economiche dell'organizzazione.

Abbiamo visto come, per raggiungere la definizione dei nostri obiettivi sia stato necessario svolgere attente (e più o meno profonde), analisi dello studio come organizzazione e del mercato che lo circonda.

La mutata consapevolezza non deve essere relegata nel documento di programmazione, ma deve permeare di sé l'intera attività di studio.

Dal momento della stesura del piano strategico infatti, risulta chiaro quale valore avranno i dati analizzati per le future pianificazioni e quanta fatica sarà evitata se essi saranno aggiornati e controllati.

Alcune attività che non hanno rilevanza esterna, come ad esempio, il corretto utilizzo di un programma di gestione dello studio legale e la manutenzione dei dati della clientela, sono strumenti essenziali al perseguimento di qualunque obiettivo di marketing.

Il data base della clientela va continuamente aggiornato, con l'inserimento del maggior numero di dati relativi ai clienti, come tipologia, provenienza, frequenza dei contatti, risultati e soddisfazione e costituirà la base di ogni successiva verifica di efficacia delle iniziative intraprese.

Ma come si misura la soddisfazione del cliente? È semplice, sarà lui a comunicarla se avremo la cura di fargli alcune precise domande nel corso dell'ultimo incontro o comunicazione che avremo con lui al momento della conclusione della sua pratica, che normalmente coincide con il momento del saldo delle prestazioni.

In quel momento non si sta archiviando un rapporto, ma gettando le basi per un futuro con lo stesso cliente e con tutti i clienti potenziali che da lui possono arrivare.

Un cliente soddisfatto è il più efficace strumento di marketing di cui lo studio dispone, coincide con l'unità di misura della "reputazione" dello studio.

La "scheda di chiusura pratica", che sarà opportuno redigere al momento dell'archiviazione, dovrà quindi prima di tutto contenere indicazioni relative al rapporto con il cliente, al suo grado di soddisfazione (che coincide con le probabilità che torni o che mandi suoi conoscenti nel nostro studio), agli errori commessi dallo studio e alle indicazioni indirette sulle efficienze ed inefficienze della macchina organizzativa.

IL SOLE 24 ORE

Corte costituzionale. Confermata l'incompatibilità tra professione legate e funzioni part-time nella
Pa

Scelta libera del difensore anche per i giudici contabili

Sab. 28 - Anche i magistrati amministrativi o contabili sottoposti a procedimento disciplinare potranno nominarsi un difensore di fiducia, scelto tra gli avvocati professionisti. Lo ha stabilito la Corte costituzionale (sentenza 87/2009, depositata il 27 marzo) dichiarando l'illegittimità parziale dell'articolo 34 della legge 186/1982 e allineando così le toghe delle giurisdizioni speciali a quelle ordinarie. Secondo la Corte, infatti, la garanzia dell'indipendenza dei magistrati, costituzionalmente prevista, «rileva anche in materia di responsabilità disciplina re, perché la prospettiva dell'irrogazione di una sanzione può condizionare il magistrato nello svolgimento delle funzioni che l'ordinamento gli affida». Per questo motivo è prioritario «assicurare un'efficace difesa» alla toga a rischio di incolpazione, prevedendo la «facoltà di scelta del difensore da lui ritenuto più adatto», non limitando- la invece ai soli colleghi d'ufficio. La pronuncia di ieri chiude così il cerchio disegnato nel 2000 (sentenza 497) per garantire ai magistrati ordinari la difesa professionale durante il procedimento davanti al Csm. La natura giurisdizionale di quest'ultimo procedimento, a differenza di quella amministrativa per i giudici contabili e di Tar, non basta secondo la Corte a mantenere un'irragionevole disparità di trattamento: ciò che conta è la qualità soggettiva di «giudice». E sempre in materia forense, la Corte (sentenza 91/2009) ha nuovamente statuito l'inammissibilità della questione del dipendente di Pa (nella fattispecie operatore amministrativo dell'Avvocatura dello Stato) che lamentava la mancata concessione del part-time per poter svolgere la professione di avvocato. La scelta del legislatore di tener separati questi ambiti molto delicati, secondo i giudici, è tutt'altro che irragionevole o discriminatoria, quindi è costituzionalmente compatibile. *Alessandro Galimberti*

IL CORRIERE DELLA SERA

Md, sfida delle giovani toghe: «Sì al confronto con il governo»

Corrente di sinistra divisa. La vecchia guardia: rischi di auto normalizzazione. La discussione al congresso di Modena. Poi prevale una mozione che prova a ricomporre le diverse posizioni

lun. 30 - MODENA — Il contrasto è diventato esplicito quando Giuseppe Cascini — 44 anni, pubblico ministero a Roma, esponente di Magistratura democratica ma anche segretario dell'Associazione nazionale magistrati, il sindacato dei giudici — è salito sul palco e ha lanciato la sfida: «Siamo tutti d'accordo nel presentarci all'esterno come non ideologicamente contrari al governo e disponibili al dialogo e al confronto sulle riforme necessarie per il funzionamento della giustizia? Siamo d'accordo sul considerare la politica l'arte del possibile e del ragionevole che richiede duttilità, apertura al confronto, capacità di dialogo e ascolto, rifiutando logiche pregiudiziali e puramente ideologiche?». No, ha risposto, non siamo tutti d'accordo. Invece lui crede fermamente a una linea di «resistenza costituzionale» e «difesa a oltranza» dell'assetto attuale della magistratura, certo, affiancata però a rigorosi criteri di professionalità e di merito quando c'è da valutare singoli comportamenti, «rompendole logiche di appartenenza e protezione». Per questo — rivendica — l'Anm ha scelto di menare tendenti da una parte e dall'altra nella «guerra» tra le Procure di Salerno e Reggio Calabria e per questo Magistratura democratica ha contribuito, nella grande maggioranza dei casi, alle nomine fatte dal Consiglio superiore della magistratura di circa 300 responsabili di uffici direttivi. Una linea meno ideologica e più pragmatica che ha alimentato i mugugni della «vecchia guardia» di Md, la corrente di sinistra e più politicamente caratterizzata delle toghe. Un gruppo nato nel 1964 che ama definirsi «intellettuale collettivo» e che per molti aspetti ha «fatto» la storia della magistratura italiana fornendo indirizzi e riferimenti teorici e culturali, ma anche contributi concreti — attraverso il lavoro di giudici e pubblici ministeri iscritti alla corrente — nel contrasto al terrorismo, alla mafia, alla corruzione. Arrivata a 45 anni d'età e al suo XVII congresso, Md si ritrova a vivere una divisione interna che è di metodo prima che di merito, e un pò anche frutto del ricambio generazionale e della nuova stagione politica. Per tre giorni le «toghe rosse» hanno discusso e litigato, seppure coi toni felpati dei tecnici del diritto, su come sono state affrontate le difficoltà del passato e come affrontare quelle del futuro. Alla fine ha prevalso la voglia di evitare rotture formali, tanto che l'unico risultato certo è la conferma del segretario uscente — Rita Sanlorenzo, cinquantenne giudice del lavoro a Torino — che incarna la volontà di tenere insieme le «differenti sensibilità» della corrente uscita sconfitta dalle ultime competizioni elettorali per il Csm e l'Anm, dopo l'aumento dei consensi nei primi anni Duemila, quando più aspro era lo scontro tra politica e giustizia. Ora che quello scontro rischia di rinnovarsi, i magistrati di sinistra scelgono di restare uniti in difesa dell'autonomia e dell'indipendenza di chi amministra la giustizia. Ma sulla rotta da seguire affiorano le differenze. Tanto che Livio Pepino, 64 anni, uno dei «padri» di Md, torinese anche lui e capodelegazione al Csm, ammonisce: «Non si può navigare a vista» mentre il governo «fa la guerra ai poveri anziché la guerra alla povertà» e nella stessa magistratura si vedono preoccupanti segnali di «autonormalizzazione». Il vecchio magistrato invita a non appiattirsi sul quotidiano e «volare alto», ma un giovane appena arrivato — Tommaso Pierini, rammaricato di aver frequentato l'università senza politica di fine anni Novanta, «altro che '68 o '77, purtroppo» — replica «Cercate di volare un po' più basso, altrimenti tanti di noi non riusciremo nemmeno a vedervi». E invita a riflettere sulla «cultura dell'organizzazione del

lavoro», per calarsi nella realtà degli uffici giudiziari. Un monito condiviso dalle nuove leve che partecipano alla Giunta tricolore dell'Anm composta da Md, *Unità per la costituzione* e *Movimento per la giustizia*. Un governo delle toghe di centrosinistra, contrapposto a quello politico di centrodestra senza pregiudiziali ideologiche, bensì nel merito delle questioni concrete. Tentando di limitare i danni, quando non si possono evitare. Su questa scelta le divisioni tra i «magistrati democratici» non si spiegano soltanto con il salto generazionale. Il giudice napoletano Francesco Menditto, 54 anni, ammonisce: «Nell'Anm e nel Csm dobbiamo far emergere la nostra specificità» e cita un altro fondatore di Md, il defunto Pino Borrè, per richiamare il ruolo di «guardianaggio duro fino alla resistenza». Nello Rossi, 62 anni, procuratore aggiunto a Roma, ribatte invocando il rinnovamento e la necessità di «non stare soli nella società, nella magistratura e nelle istituzioni». La mozione finale approvata dal congresso prova a ricomporre le diverse posizioni. Si accusa la «rottura con la legalità costituzionale» perseguita dal governo che mal sopporta da funzione giurisdizionale a tutela delle libertà e dei diritti», ma c'è scritto pure che «Md si riconosce nella linea politica della giunta dell'Anm»; cioè quella dei «giovani» a cui partecipano Cascini e altri. In una prima stesura questo riconoscimento era definito «pieno», poi il rafforzativo è saltato; come a non voler esagerare nel sostegno alla politica del confronto anziché dell'arroccamento. Che comunque resta, almeno per ora *Giovanni Bianconi*

IL SOLE 24 ORE

Dichiarazioni 2009. Al di là dei ritocchi «base» una via di uscita per altre situazioni di difficoltà

Studi di settore a doppia rete

Sab. 30 - I correttivi di Sose (società per gli studi di settore) per Gerico funzionano. Ma all'esame della Commissione di esperti che si riunirà il 2 aprile ci sarà anche un elenco di situazioni residuali per permettere a coloro che non fossero rappresentati dai correttivi di indicare che — trovandosi nelle situazioni “fuori correttivo” — il mancato adeguamento è giustificato. E questa la situazione al momento del rush finale per l'applicazione degli studi di settore: un bilancio positivo delle prove sul campo effettuate sui correttivi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 5 marzo) e la ricerca — al momento ancora in corso — delle situazioni non rappresentate dagli studi neanche dopo la correzione. Secondo Giampiero Brunello, amministratore delegato della Sose, «i correttivi si stanno mostrando selettivi e colgono la generalità del mondo degli studi. Proprio la loro selettività, ed era questa la sfida più difficile che dovevamo affrontare, permette di dire che non ci saranno sconti generalizzati, secondo percentuali più o meno fisse». I risultati dei questionari inoltrati dalle associazioni di categoria mostrano una realtà che conferma — secondo Brunello — le situazioni che erano state individuate attraverso la rete degli esperti. Dalle indicazioni che emergono risulta una realtà molto differenziata dove, accanto a molti settori in cui si registrano riduzioni generalizzate rispetto ai ricavi del passato, ce ne sono altri in cui si ha una complessiva tenuta e altri ancora dove c'è persino un aumento dei ricavi. (Quella che è aumentata, però, — spiega Brunello — è quella che noi chiamiamo la turbolenza all'interno dei settori, con un aumento dei soggetti che nel 2008 hanno registrato una situazione peggiore che nel 2007». Per coloro che si trovano in una situazione che non sarà rappresentata dagli studi neanche dopo l'introduzione dei correttivi, si agirà come in passato era stato fatto per i marginali. Saranno, cioè, individuate una serie di situazioni che i contribuenti potranno indicare come causa del mancato adeguamento a Gerico “corretto”. Se questa previsione dell'amministrazione si rivelerà corretta, l'operazione Unico 2009 si dovrebbe svolgere sostanzialmente senza eccessive difficoltà per i contribuenti che hanno avuto una contrazione dei ricavi nello scorso anno. I correttivi che erano stati esaminati dalla commissione di esperti per gli studi di settore sono articolati in un ventaglio di interventi che si muovono in quattro direttrici: l'aggiustamento delle stime dell'impatto dei costi delle materie prime; il correttivo per mantenere la rappresentatività degli studi (che agisce a livello dei cluster, perché all'interno dei diversi studi i gruppi omogenei di contribuenti possono aver registrato andamenti simili); la correzione basata sull'andamento dei ricavi del singolo contribuente e infine l'ammorbidente degli indicatori di normalità. Il questionario messo a disposizione dalla Sose agli inizi di marzo per i contribuenti rappresenta il banco di prova sul quale si sta verificando la bontà dei correttivi. Oltre alla conferma del buon funzionamento dei correttivi, però, la situazione illustrata dai questionari — che nei giorni scorsi sono stati restituiti dalla Sose alle associazioni — non permetterebbe di fare una stima degli effetti sulla platea dei soggetti che applicano gli studi, anche perché in alcuni casi sono state sottoposte all'amministrazione situazioni differenziate e in altri solo quelle critiche. *Antonio Criscione*

Gli strumenti.

I correttivi. I correttivi individuati dalla commissione di esperti agiscono sulle variabili legate ai costi delle materie prime; sulla rappresentatività degli studi; sull'andamento dei ricavi del singolo contribuente e sugli indicatori di normalità. Permetteranno di tarare il risultato di Gerico sull'andamento della crisi economica in atto **Il primo bilancio.** Viene stimato positivo il bilancio dell'applicazione dei correttivi ai casi concreti illustrati dai questionari inviati dai contribuenti. In ogni caso sarà fatta una lista di situazioni ulteriori per chi restasse comunque non rappresentato neanche dagli studi corretti

AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI 7

Il monitoraggio di ItaliaOggi Sette a due anni dall'introduzione del risarcimento diretto

Rc auto, risparmio a senso unico

I prezzi non calano, si riducono i tempi di liquidazione

Lun. 30 - L'indennizzo diretto sta dando i suoi frutti, ma prevalentemente a favore delle compagnie assicuratrici. A due anni dal decreto Bersani che ha introdotto l'obbligo per le compagnie di risarcire il proprio cliente danneggiato in maniera lieve entro un periodo variabile dai 30 ai 90 giorni, si può dire che di vantaggi per gli assicurati non se ne sono visti. Se la chiave di giudizio è quella del ribasso dei prezzi, questo non è maturato. Una riduzione dei costi degli incidenti del 7-8%, in controtendenza rispetto agli aumenti degli anni passati, non ha portato al contenimento delle tariffe che ci si aspettava. Anzi. Il calo dei prezzi del 4-5% del 2008 registrato dall'Ania va invece a compensare il lieve aumento registrato dall'Isvap nel 2007; aumenti che sono andati dal 2,7% per gli automobilisti quarantenni in prima categoria all'8% dei neopatentati del sud alla guida di motocicli.

Anche l'introduzione del risarcimento in forma specifica (ovvero farsi riparare l'auto da un'officina convenzionata con l'assicurazione, ricevendo in cambio uno sconto al momento della sottoscrizione della polizza) è stata un flop, visto che pochissime imprese lo propongono, con degli sconti di pochi punti percentuali. Fuori dal coro la Fondiaria Sai, che sin dall'entrata in vigore della norma lo ha istituito, con sconti dal 3 al 10%. Se invece si guarda alla qualità del servizio qualche frutto c'è stato sui tempi di liquidazione.

Compagnie-clienti: 3-1. Con l'introduzione dell'indennizzo diretto (disciplinato dagli articoli 149 e 150 del Codice delle assicurazioni private) i tempi di liquidazione dei sinistri sono scesi da 63 a 55 giorni nel 2007 e da 55 ai 53 giorni nel 2008. Per quanto riguarda le tariffe, invece, nulla è cambiato, soprattutto per le categorie meno favorite: un diciottenne neopatentato del Sud pagherà cara l'assicurazione, più cara di quanto non l'avrebbe pagata due anni fa, sia per l'auto che per il ciclomotore. La velocità di liquidazione dei sinistri, misurata sul numero dei sinistri pagati definitivamente entro l'anno di accadimento, è pari al 74% per i sinistri gestiti con la procedura di risarcimento diretto e del 57% per quelli gestiti fuori da detta procedura. Le compagnie, invece, non possono proprio lamentarsi perché i forfait aumentano, i costi degli incidenti e le frodi a loro danno si riducono. Nel caso di danni alle cose o quelli lievi riportati dai conducenti (invalidità permanente al 9%) la legge prevede dei forfait. Questo non è altro che la somma che le compagnie di assicurazione si rimborsano a vicenda, dopo aver risarcito i danni, qualunque sia l'importo effettivamente pagato all'assicurato-danneggiato. Il meccanismo, quindi, prevede che se una compagnia assicurativa paga al proprio assicurato un risarcimento inferiore al forfait, la differenza resta a favore dell'assicurazione; se invece la compagnia di assicurazione paga un danno superiore al forfait, l'eccedenza rispetto a esso è una perdita per l'assicurazione. In genere, il sistema del dare e avere tra le compagnie tende all'equilibrio con i forfait.

Il consiglio dei ministri del 12 febbraio scorso ha approvato alcune modifiche al regolamento che disciplina gli indennizzi tra compagnie attraverso il risarcimento diretto: forfait diversificati per classe di veicoli e non più unificati come avviene oggi. Cosa cambierà allora?

Oggi esistono due forfait distinti, uno per i danni alle cose, mediamente di 1.400 euro, e uno valevole per i danni alle persone, che si attesta intorno ai 3.300 euro. Questa distinzione è stata introdotta nel 2008 proprio per quegli incidenti, soprattutto motociclistici, che costano di più. Il Comitato tecnico che decide degli importi, invece, ha sempre respinto la richiesta delle compagnie di avere tanti forfait per quante sono le categorie dei veicoli (auto, moto, camion, etc.), divisi ulteriormente al loro interno per danni a cose e alle

persone. Ora invece il governo, con un provvedimento ad hoc, ha recepito le richieste delle compagnie. Analizzando i numeri, se da un lato il forfait è aumentato del 30%, passando dai circa 2 mila euro del 2007 (medie dei forfait suddivisi per aree territoriali, fonte: Ania) ai 3.300 euro del 2008, il contenimento dei costi medi dei sinistri è stato costante e, nel solo 2008, si è ridotto del 2,5% (7,8% dal 2006) per gli incidenti con danni alle cose (quelli con danni alla persona restano stabili, fonte Isvap). Ragionando in questi termini, se aumentano i forfait e i costi degli incidenti restano invece costanti sono le compagnie ad averci guadagnato. A sostegno del ritocco del forfait Vittorio Verdone, direttore auto, distribuzione e consumatori di Ania: «L'attuale struttura dei forfait non rappresenta la soluzione più efficiente, in quanto non consente di differenziare i costi in funzione delle caratteristiche assai diverse dei sinistri a seconda della tipologia di veicolo coinvolto. Questa recente modifica normativa permetterà di sanare questa incongruenza». A ciò si aggiunga che la percentuale dei sinistri rientranti nel meccanismo dell'indennizzo diretto (72% nel 2007 secondo l'Ania) è destinata ad aumentare sia per effetto di un continuo miglioramento delle procedure informatiche che possono aver rallentato inizialmente l'ingresso dei sinistri in convenzione, sia per il fatto che sono stati inclusi, su base volontaria dal 2008 e obbligatoriamente da quest'anno, anche i sinistri avvenuti fra due assicurati della stessa compagnia che erano invece esclusi nei dati del 2007, con una conseguente riduzione dei costi di gestione del sinistro. Non solo. Ennesima voce con segno meno è quella delle frodi a danno delle compagnie. Dall'indagine svolta dall'Isvap a fine 2008, per l'anno 2007, risulta che il numero dei sinistri connessi con reati è sceso da quota 88.778 nel 2006 a 83.305 nel 2007 con una flessione del 6,16%. Parallelamente è diminuita anche l'incidenza dei sinistri connessi con reati sul totale dei sinistri che passa dal 2,77% al 2,54%. La riduzione del fenomeno delle frodi nel comparto della rc auto è riscontrabile anche nei dati in valore: l'importo dei sinistri «criminosi» passa infatti da 315,7 a 288,9 milioni (male Sicilia e Basilicata, bene Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia).

Oltre alla riduzione del numero e dell'importo dei sinistri criminosi i dati 2007 registrano anche una flessione del contenzioso rc auto. Il totale delle cause civili di primo, secondo e terzo grado passa infatti da 301.892 a 287.983 unità. Di diverso parere le compagnie: siamo di fronte a un fenomeno curioso, dicono da Reale mutua, in alcune zone d'Italia la denuncia del sinistro viene presentata direttamente dall'avvocato; il veicolo non viene fatto vedere al perito, e allo scoccare dei 30 o 60 giorni arriva puntuale l'atto di citazione; dello stesso parere Fondiaria Sai: la litigiosità della clientela, spiegano, ha subito un incremento dovuto al fatto che alcune tipologie di sinistro, quali le lesioni, nascono intermediati dagli studi legali, per non vedere svanire un'importante fonte di reddito. Controcorrente Directline: non è stato riscontrato un aumento di litigiosità, anzi i clienti risultano i più soddisfatti del mercato assicurativo. A conferma di ciò oltre tre sinistri su quattro vengono liquidati in 15 giorni, grazie a un call centre sinistri certificato Iso 9001:2008. Fine anno di aumenti. Una notizia buona e una cattiva per gli automobilisti. La buona è che dall'11 dicembre di quest'anno le compagnie sono obbligate ad aumentare i massimali minimi da circa 774 mila euro a 2,5 milioni di euro per le persone e a 500 mila per le cose. Entro il 30 giugno 2012 tale massimale sarà aumentato a 5 milioni di euro per le persone e ad un milione per eventuali danni a cose. La cattiva notizia sarà quella di un ritocco all'insù del premio delle polizze. Stante quanto affermato da Verdone dell'Ania, oscillerà dai 4 ai 10 euro, dall'1 al 6% secondo le assicurazioni, a esclusione di Sara che applicherà il premio previsto dalla tariffa in vigore. Più in generale, l'aumento sarà tanto più basso quanto più alto è il massimale previsto oggi dalla polizza di ciascuno. È bene ricordare, infatti, che in caso di sinistro gli importi che superano il massimale stabilito sono interamente a carico di chi ha provocato il sinistro, con l'esproprio, se ce li ha, di eventuali beni fino alla concorrenza del danno cagionato; ma qualora la persona che ha provocato il danno è persona diversa dall'assicurato e non ha sufficienti risorse per provvedere al risarcimento oltre la cifra messa a disposizione dall'assicurazione, a far fronte alla differenza provvederà il proprietario dell'auto. *Mari Pada*

DIRITTO E GIUSTIZIA

Meeting point

Difesa d'ufficio e patrocinio gratuito a spese dello Stato - Analisi e prospettive	
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 31 marzo 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione difesa d'ufficio
VARIE	Verranno riconosciuti quattro crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	La modernizzazione del Foro di Roma - La nota di iscrizione a ruolo con codice a barre in vista dell'avvio del Processo Civile Telematico
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 31 marzo 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula della Musica - Tribunale di Roma, Via Lepanto n. 4
ORARIO	Dalle 11,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione informatica giuridica e nuove tecnologie
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	Immobili in corso di costruzione: normativa vigente - Diritti ed azioni a tutela dell'acquirente
MANIFESTAZIONE	seminari su condomini e locazioni
DATA	martedì 31 marzo 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>

LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione proprietà e locazioni
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	Sistemi e modelli di giustizia costituzionale
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	martedì 31 marzo 2009
CITTÀ	<i>Bologna</i>
LUOGO	Sala delle Armi, Via Zamboni n. 22
ORARIO	Dalle 9,30
ORGANIZZAZIONE	Università di Bologna
NOVITÀ	

TEMA	La responsabilità dell'avvocato nell'attività di consulenza
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	martedì 31 marzo 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula 7 - Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre, Via Ostiense n. 161
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi Roma Tre
NOVITÀ	

TEMA	L'ambiente e la proprietà
MANIFESTAZIONE	seminario
DATA	giovedì 2 aprile 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12

ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi - Commissione di Diritto Civile
VARIE	Verranno riconosciuti quattro crediti formativi per l'evento
NOVITÀ	

TEMA	Conciliazione nel condominio e nelle locazioni
MANIFESTAZIONE	Corso
DATA	venerdì 3 aprile 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Sala Conferenze - via Valadier 42
ORARIO	Dalle 14.30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma
NOVITÀ	

TEMA	L'audizione del figlio minore nei procedimenti di separazione e di divorzio
MANIFESTAZIONE	Convegno
DATA	martedì 7 aprile 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Auditorium della Cassa di previdenza e assistenza forense via Ennio Quirino Visconti, 8
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio e Aiepaf Lucky Family
NOVITÀ	

TEMA	Le regole e i modi dell'impresa. Opzioni giuridiche e soluzioni economiche nell'organizzazione dell'attività commerciale
MANIFESTAZIONE	Corso di approfondimento per giuristi e consulenti d'impresa
DATA	martedì 7 aprile 2009
CITTÀ	<i>Bergamo</i>
LUOGO	Sala Giunta, Confindustria Bergamo, via Camozzi 64
ORARIO	Dalle 15

ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Bergamo, Dipartimento di Scienze giuridiche con la collaborazione di Confindustria Bergamo
NOVITÀ	

TEMA	Problematiche attuali in tema di riparto di giurisdizione
MANIFESTAZIONE	corso di aggiornamento sulla giurisprudenza amministrativa
DATA	mercoledì 8 aprile 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Sala Vanvitelli - Avvocatura Generale dello Stato, Via dei Portoghesi n. 12
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Società Italiana degli Avvocati Amministrativisti, Avvocatura Generale dello Stato, Fondazione del Consiglio Nazionale Forense
VARIE	Prevista una quota di iscrizione
NOVITÀ	

TEMA	Diritto societario 2009
MANIFESTAZIONE	Seminario
DATA	martedì 14 aprile 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati Palazzo di Giustizia – Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 14
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma